

**Sciopero alla RAI-TV
Saltano i programmi?**

A pagina 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre si apre l'assemblea delle Nazioni Unite

Accorato appello del Papa per la pace nel mondo

Non potete più tacere

LA ENCICLICA di Paolo VI e il messaggio di U Thant hanno riproposto a tutto il mondo il grande tema della pace minacciata dalla guerra nel Viet Nam. L'osservatore politico non troverà, forse, elementi particolarmente nuovi o indicazioni di soluzioni precise nei due messaggi. Tuttavia il loro significato di intervento contro una politica che non sa esprimersi altro che con la guerra non può sfuggire. In questo senso, malgrado la voluta genericità di talune accuse rivolte a responsabilità non esattamente precise, non occorrono molti sforzi per comprendere che sul banco degli accusati sia Paolo VI che U Thant vedono, in primo luogo, la «escalation» americana. A chi altro può essere rivolto, oggi, il «Pernatevi, in nome del Signore» di Paolo VI se non a chi ha architettato, e messo in azione, il più mostruoso meccanismo di avanzata a scatti verso la distruzione totale, che il mondo abbia mai conosciuto? E quando U Thant chiama in causa la «politica di potenza», come non identificare negli Stati Uniti la potenza che ha scalenato per prima l'aggressione proponendosi di trasferirla, gradino per gradino, fino alla Cina?

L'indirizzo a cui sono rivolte le dichiarazioni di U Thant e le drammatiche esortazioni di Paolo VI è dunque chiaro a tutti. Ma se lo è per l'uomo della strada lo sarà altrettanto per i nostri uomini di governo? Riusciranno costoro a sentirsi finalmente chiamati in causa? U Thant ha invitato i «popoli e i governi stranieri non coinvolti nel conflitto immediato» a dare un contributo per la cessazione di una guerra che — egli ha detto — mette in causa la esistenza fisica stessa dell'intero popolo vietnamita.

IL GOVERNO italiano si considera uno di questi governi «non coinvolti»? Oppure si considera moralmente impegnato all'inerzia o, peggio, alla complicità a causa della «comprensione» di Moro per la aggressione USA? Ma se il governo italiano non è «coinvolto» — non è complice — come sostengono appassionatamente i governanti socialisti «unificandi» — perché tace? Se Moro è colpito dalle preoccupazioni di U Thant e di Paolo VI perché non traduce in termini di iniziativa politica una posizione che distacca l'Italia dalla causa principale della minaccia di guerra totale, la «escalation» americana? E' di ieri l'ammissione USA che aerei americani hanno violato, il 9 e il 17 settembre, lo spazio aereo della Cina. Il governo italiano non ha proprio nulla da dire sulla irresponsabilità del governo americano che spinge la sua provocazione fino al punto di ammettere tranquillamente, come un dato naturale, la possibilità di sconfinamenti aerei sul territorio dell'intero popolo vietnamita.

Se in una certa misura sono comprensibili le cautele diplomatiche di Paolo VI e di U Thant, due grandi «neutri» per definizione e funzione, analoghe cautele da parte di chi è investito di poteri politici sono rivelatrici di una linea in cui non si sa se prevalga di più la impunità o la connivenza.

SONO ORMAI davvero troppe le voci che, seppure con intonazioni diverse e con diversi obiettivi, si levano per indicare che la sola via d'uscita per ritrovare la pace è la fine dell'aggressione americana. E' di ieri l'eco mondiale del discorso di De Gaulle, non liquidabile né col silenzio né con penose battute. E di oggi il duplice e coincidente appello di Paolo VI e di U Thant contro la guerra come metodo politico. Il domani ci riserverà un nuovo intollerabile silenzio dell'Italia ufficiale?

Se sarà così il problema di fondo dell'intera strategia della nostra politica estera, non potrà non tornare in primo piano. E con esso, non potrà non tornare a emergere la responsabilità di chi dirige, e di chi avalla, una strategia che, inesorabilmente, condanna il ruolo italiano a funzione più che subalterna. E' un discorso, questo, che sentiamo levarsi con passione dalle file del movimento cattolico. Ed è un discorso, questo, che non può continuare a restare estraneo alla tematica di un partito, come il PSI-PSDI, che mentre ha la pretesa di voler dire qualcosa di «nuovo» si colloca sulla destra della sinistra cattolica avviandosi verso un «nuovo» che ricorda i fasti della «solidarietà atlantica» dei partiti minori» di De Gasperi.

Ocasioni per parlare chiaro sul Viet Nam e l'aggressione americana non sono mancate in questi ultimi tempi. I messaggi partiti dal Vaticano e dall'ONU sono un'altra occasione, offerta a molti, per rompere in silenzio sempre più colpevole, sempre meno tollerabile.

Maurizio Ferrara

Gli USA ammettono «intrusioni» sulla Cina

WASHINGTON, 19 settembre — Il Dipartimento di Stato ha ammesso oggi che aerei da guerra degli Stati Uniti «potrebbero aver sorvolato accidentalmente il territorio della Cina comunista, il 9 e il 17 settembre, durante manovre di disimpegno da scontri aerei sul

— ha detto il funzionario — viene deploredato». Il portavoce ha poi negato che le intrusioni siano state accompagnate, come denunciato da parte cinese, da attacchi territoriali della Repubblica popolare. Da scontri con i cinesi intercettati, anche se a questo punto si può escludere categoricamente la caduta di corteccia sui territori cinesi. Eventuali attacchi sarebbero stati «in contrasto con gli ordini dati ai piloti».

E' la prima volta che da parte americana viene ammessa la violazione dello spazio aereo cinese. (Segue in ultima pagina)

U Thant insiste: deve finire la guerra nel Vietnam

Un ammonimento drammatico nell'enciclica di Paolo VI: «In nome di Dio, fermatevi!» - Il 4 ottobre giornata della pace per tutti i cattolici

«Nel nome del Signore gridiamo: fermatevi! Bisogna riunirsi per addivenire con sincerità a trattative leali. Ora è il momento di comporre le divergenze, anche a costo di qualche sacrificio o pregiudizio, perché più tardi si dovranno comporre forse con immensi danni e dopo dolorosissime stragi. Ma bisogna stabilire una pace fondata sulla giustizia e sulla libertà degli uomini, che tenga quindi conto dei diritti delle persone e delle comunità; altrimenti essa sarà debole e instabile».

L'annuncio enciclica di Paolo VI, resa nota ieri mattina in sette lingue, non contiene alcuna delle «sensazionali» iniziative che e' la troppo facilmente ipotizzata, ma rappresenta un'ulteriore e solenne minaccia a chi minaccia la pace nel mondo: una condanna della guerra, nel Vietnam in prime luogo, senza sfumature equivocabili. Il grido drammatico che abbiamo riportato in apertura, e i fondamenti che il Papa postula con forza per la soluzione del conflitto danno immediatamente il senso, il valore e il rilievo del documento pontificio. Esso, e non solo per una pura coincidenza cronologica, deve essere considerato l'ampia integrazione, su piano religioso, della dichiarazione politica con cui il segretario generale U Thant aprì oggi la ventunesima assemblea plenaria delle Nazioni Unite, e cioè fino alla fine dell'anno, U Thant ha aggiunto, tuttavia che, a suo avviso, la scelta di una pace non dovrebbe essere «impossibile» ed ha esaltato le delegazioni dei paesi membri del Consiglio di sicurezza a lavorare in questo senso prima del 3 novembre, data limite di lui indicata in precedenza.

U Thant ha fatto tali dichiarazioni dopo un colloquio privato con il segretario di Stato americano, Dean Rusk, il quale aveva probabilmente rinnovato le insistenze del suo governo per indurre il segretario uscente a tornare sulla sua decisione.

U Thant ha riempito e fatto giungere con calore l'appello di Paolo VI per nuovi sforzi in vista di una soluzione pacifica nel Vietnam ed ha invitato le delegazioni a «studiare attentamente questo nostro messaggio». Egli ha poi aggiunto, con la fine della sessione dell'Assemblea, «tra i suoi dibattiti e con le consultazioni collaterali, l'occasione per una nuova presa di coscienza» dei pericoli connessi al conflitto e per «una nuova sintonia», in un clima che si spera possa essere migliore che in precedenza.

U Thant ha così implicitamente motivato la sua decisione di rendersi disponibile per la nuova sessione, si tratta, appunto, di favorire questa ripresa di sforzi per la pace. Oggi, egli ha tenuto a richiedere a precisare alcune delle sue precedenti prese di posizione, in polemica con la sostanza delle posizioni americane.

Per il Vietnam, l'ostacolo principale è dato dal fatto che il conflitto, come «una guerra senza tra l'ideologia comunista e quella non comunista». Si tratta di una concezione falsa che deformi i termini del problema. Se si parte da questa premessa, non si può andare incontro nella ricerca del «nuovo» a questo punto seri dubbi sulla utilità di quella e su altri sforzi di pace da parte di alcuni paesi legati agli Stati Uniti prospettano, come si dice, in polemica con la sostanza delle posizioni americane.

Per il Vietnam, l'ostacolo principale è dato dal fatto che il conflitto, come «una guerra senza tra l'ideologia comunista e quella non comunista». Si tratta di una concezione falsa che deformi i termini del problema.

U Thant ha ancora ricordato come gli sforzi da lui stesso esercitati in passato quale segretario generale si siano urtati contro atteggiamenti negativi, legati alle sterile calcio, risolvere la crisi «attraverso la forza», e non per ammettere che ha ragione, con un netto e inequivocabile riferimento ai «piloti» di Washington — che il segretario dell'ONU sia considerato una specie di prestigioso burocrate».

E' facile concepire più innanzitutto che, Thant ha ricordato, an che le sue elezioni siano venute, nonché che ha definito «nei libere» oneste».

L'oratore ha poi trattato il tema delle relazioni fra URSS, Stati Uniti e Cina, invocando, (Segue in ultima pagina)

g.g.
(Segue in ultima pagina)

DOMENICA 25 SETTEMBRE DIFFUSIONE STRAORDINARIA

La Federazione di LA SPEZIA diffonderà 2.000 copie in più rispetto alla domenica. Le seguenti sezioni di Reggio Emilia diffonderanno: LUZZARA 110 copie in più; MONTECCHIO 80 in più; RONCINA 100 in più; S. POLO D'ARIZZO 110 in più; CHIANCIANO TERME 150 copie. La sezione di FIRENZE ZOLA (Pistoia) diffonderà 150 copie. Il mese di ottobre la pubblicità della sottoscrizione (900 mila lire) aumenterà la diffusione per tutte le domeniche di settembre e ottobre di 70 copie e ha sottoscritto 30 abbonamenti mensili.

UN FATTO NUOVO IN SCANDINAVIA

SVEZIA: CROLLO SOCIALDEMOCRATICO Il PC raddoppia i suffragi

I risultati si sono avuti nelle elezioni «amministrative» - Triplicati i mandati comunisti - A Stoccolma socialdemocratici e PC hanno la maggioranza assoluta - Il Premier Tage Erlander non esclude elezioni politiche generali e parla di «sconfitta a valanga»

STOCOLMA, 19. La Svezia ha votato per il rinnovo delle amministrazioni locali. Due i fatti salienti, anzi clamorosi, di questo voto: 1) i socialdemocratici hanno ricevuto 139 posti, se non sconfitti, perdendo 139 posti, contro i 136 conquistati da maggioranza assoluta; 2) i comunisti hanno conquistato una grande avanzata raddoppiando i voti e la percentuale dei suffragi rispetto alle precedenti elezioni triplicando altresì i mandati (49 contro i 16 precedenti). E diciamo subito che a Stoccolma i socialdemocratici hanno perduto otto seggi, mentre i comunisti ne hanno conquistati cinque: insieme detengono la maggioranza assoluta (51 seggi).

Ecco il quadro dei voti ottenuti dai principali partiti:

SOCIALEDEMOCRATICI: voti 1.798.375, pari al 42,8 per cento (nelle elezioni amministrative del 1962 ottennero 1.995.276 voti, pari al 51 per cento e nelle elezioni politiche del 1964 il 47,8 per cento)

LIBERALI: voti 692.127, pari al 16,5 per cento (1962, voti 644.086, pari al 17 per cento; 1964, il 16,7 per cento);

CONSERVATORI: voti 592 mila 260, pari al 14,1 per cento (1962: voti 576.588, pari al 14,7 per cento; 1964, il 13,1 per cento);

PARTITO DEL CENTRO: voti 584.842, pari al 14 per cento (1962: voti 521.697, pari al 13,3 per cento; 1964, il 13,5 per cento);

CRISTIANO DEMOCRATICI: voti 71.675, pari all'1,8 per cento (nel 1962 non esistevano; nel 1964 ottennero la stessa percentuale).

Da questi dati, per quanto riguarda il Partito comunista svedese, la progesione inizia a due anni or sono riceve una nuova rilevanza: è apparso quando avremo aggiunto che proprio nelle grandi città, dove più coerente è stata la sconfitta dei socialdemocratici, più netta è stata l'avanzata comunista.

Va qui ricordato che le elezioni amministrative in Svezia hanno un particolare valore politico, in quanto ai comuni (Segue in ultima pagina)

A una centrale dell'ENEL e a un traliccio

Due attacchi falliti dei terroristi in Alto Adige

Ferito accidentalmente un artigliere - Interrogato dalla polizia austriaca Georg Klotz

Caltanissetta

Sequestrate tutte le licenze edilizie degli ultimi dieci anni rilasciate dal Comune

CALTANISSETTA, 19.

Tutti gli altri relativi alle licenze edilizie rilasciate dal Comune negli ultimi dieci anni sono stati posti sotto sequestro per ordinanza del giudice istruttore del Tribunale di Caltanissetta. Il sequestro è avvenuto oggi nei locali dell'ufficio tecnico del Comune.

Il provvedimento è stato adottato in seguito ad una indagine preliminare condotta dalla Procura della Repubblica che prese le mosse da alcune denunce indicate irregolarità nel rilascio delle licenze edilizie.

Il CC del PCI al PC svedese: «Un successo per l'Europa»

Il CC del PCI ha inviato al CC del Partito comunista svedese il seguente telegramma:

«Vi giungono più vive congratulazioni dei comunisti italiani per il successo conseguito dal vostro Partito nelle elezioni amministrative del 1964. Questo successo apre nuove e positive prospettive all'intero movimento operaio in un paese altamente industrializzato, di capitalismo avanzato e moderno, ed è frutto della vostra politica di unità operai di lotta contro le forze monarchiche e reazionistiche. I comunisti italiani considerano tale successo come un notevole contributo alla causa dei lavoratori europei per la pace, per la sicurezza, per il progresso democratico e socialista — Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano».